

## IL PROCESSO CALABRESI-LOTTA CONTINUA IN UNA FASE DI GRANDE TENSIONE

# Lener e il PM: Guida non può essere ascoltato in questo procedimento

*Il difensore del funzionario ha sostenuto questa tesi afferrandosi a un vero e proprio « cavillo giuridico » - La deposizione del giovane Valitutti - Una serie di istanze su cui il tribunale dovrà pronunciarsi nella prossima udienza*

Si vuole impedire che l'ex questore di Milano, Marcello Guida, venga a deporre al processo Calabresi-Lotta continua. Ieri l'avvocato Michele Lener, legale del commissario Calabresi, è passato all'attacco dietro una cortina di norme del codice di procedura penale e facendo anche sfoggio di una grandissima preoccupazione non tanto per il proprio patrocinato, quanto per l'intero corpo di PS, il tutto culminato con un drammatico appello a ricordarsi delle vittime di piazza Fontana, dei cui miseri resti ha prodotto alcune fotografie a colori. A questa sparata ha replicato seccamente l'avvocato Guidetti Serra, affermando: «Non è la gravità di quanto accade in quel terribile pomeriggio che noi contestiamo, bensì le conclusioni circa la responsabilità della morte di quegli innocenti».

L'udienza è iniziata con la deposizione di Pasquale Valitutti, teste cardine della difesa di Pio Baldelli, ex direttore di «Lotta Continua». Poi si è passati alle istanze.

L'avvocato Lener, dopo aver chiesto che vengano riascoltati alcuni agenti dell'ufficio politico, a proposito di alcuni particolari inerenti alla notte in cui Pinelli perse la vita, si

è opposto, sciogliendo una sua riserva iniziale, all'audizione come testi dell'ex questore Guida, dell'on. Malagugini e degli anarchici Braschi e Faccioli. Secondo il legale del commissario Calabresi, l'ex questore Guida non può essere ascoltato durante l'attuale procedimento in base all'articolo 348 del codice di procedura penale, secondo il quale non possono essere chiamati a testimoniare in un procedimento tutti coloro che siano imputati di uno stesso reato o di un reato connesso a quello di cui si sta discutendo. Poiché attualmente è ancora aperto presso l'ufficio istruzione il procedimento a carico di Marcello Guida per diffamazione di Pinelli, violazione dei segreti di ufficio ecc., quindi, lo stesso Guida, esistendo connessione fra i due processi non può essere ascoltato in questo processo. La deposizione dell'on. Malagugini d'altra parte, è strettamente connessa a quanto avrebbe detto il questore quindi, non sentendo l'uno non si può sentire neppure l'altro. Infine, impossibile udire Faccioli e Braschi, poiché le affermazioni su cui dovrebbero essere uditi sono contenute nell'istruttoria per lo scoppio delle bombe alla Fiera di Milano procedimen-

to che, secondo il legale, ha ugualmente connessioni con il presente.

Il PM, dott. Guicciardi, si è associato alla richiesta del legale sostenendo che Guida, Braschi e Faccioli, se venissero a testimoniare si trasformerebbero in un «non senso», sarebbero cioè obbligati a parlare sotto giuramento mentre degli stessi fatti, nel processo che loro compete, vengono trattati con tutte le garanzie spettanti a un imputato, compresa quella di poter effettuare dichiarazione senza l'obbligo di dire la verità. Senza volerlo, il magistrato ha così inferto un notevole colpo alla serietà di un eventuale processo per diffamazione al questore Guida rammentando a tutti che egli potrà dire tutto quello che vorrà senza neppure la preoccupazione di essere incriminato per falso.

I difensori di Pio Baldelli si sono opposti a questa interpretazione delle norme di procedura e l'avvocato Gentili alla fine si è chiesto: «La morte di Pinelli è un fatto grave, è avvenuto in questura, ma noi veramente ora non vogliamo ascoltare il capo della stessa questura? Forse perché non lo si vuole vedere qui dentro per salvare

il suo onore? Proprio lui, che ha calpestato in quel modo la memoria di Pinelli?».

«Non è consentito parlare così di una persona assente che non può difendersi!», ha tuonato l'avvocato Lener.

«Noi speriamo — ha proseguito Gentili — che il tribunale tenga fede alla decisione presa fin dal primo giorno di udienza di andare in fondo, fino in fondo».

Pasquale Valitutti, con una deposizione molto circostanziata, ha occupato oltre un'ora e mezzo della prima parte dell'udienza. L'anarchico non solo è stato precisissimo, ma addirittura ha dettato al cancelliere usando formule prettamente giudiziarie senza neppure la necessità di far intervenire il presidente Biotti.

«Vidi Pinelli — ha detto il teste — per la prima volta in questura nel pomeriggio del 13 dicembre e mi apparve, come sempre, tranquillo. Scambiammo alcune battute sul fatto che in casi del genere sono fermati particolarmente gli anarchici. Ricordo che mi rassicurò dicendo: "Vedrai che ce la sbrighiamo presto. E' la solita storia e poi ci lasceranno andare». Nei giorni seguenti, sia pure stan-

co, Pinelli rimase costantemente tranquillo e padrone di sé. Si mostrava semplicemente seccato per il fatto che mettessero in dubbio il suo alibi ed era preoccupato per le eventuali conseguenze che avrebbe potuto avere sul lavoro». La notte del 15 dicembre, Valitutti, trovandosi Pinelli nella stanza di Calabresi per essere interrogato, era rimasto solo nello stanzone dei fermati. Chiese all'agente che lo sorvegliava di andargli a comperare due panini avendo intenzione di mangiarne uno e di dare l'altro a Pinelli. Dopo un po', non vedendo tornare l'amico pregò l'agente di vedere cosa fosse successo e quello gli rispose che Pinelli era stato mandato a casa. «Io ci credetti perché circa un'ora prima dell'inizio dell'interrogatorio di Pinelli ero stato avvicinato da un agente della polizia di cui ignoro il nome,

biondo, età circa 25 anni, alto, prestante, veneto, il quale mi aveva detto che presto saremmo stati rilasciati perché era stato scoperto il colpevole. Comunicai la cosa anche a Pinelli il quale mi parve sollevato e mi disse: «Se so chi è stato lo ammazzo con le mie mani».

Comunque Valitutti si mangiò anche il secondo panino e si mise in attesa convinto che presto anche lui sarebbe stato libero. «Ero nelle condizioni — ha detto il teste — di chi aspetta che succeda qualcosa. Sentii ad un tratto dei rumori che mi misero in agitazione. Mi è difficile dire con precisione la loro natura, posso tuttavia affermare con certezza che quei rumori facevano pensare a qualcosa che cadesse, a oggetti che urtavano fra loro a qualcosa che, avvenuta in un altro luogo, avrebbe potuto essere chiamata trambusto o rissa. A questo punto — ha detto ancora Valitutti — ero sveglio e interessato a ciò che poteva succedere e guardavo nel corridoio aspettando che passasse qualcuno. Posso pertanto si-